

FRANCESCO SESTITO

SULL'ANTROPONIMIA NEL CINEMA ITALIANO
DEL GENERE COMMEDIA NEGLI ANNI '50

Abstract: The Italian film comedy of the Fifties, usually not appreciated by critics and known with the derogatory expression *neorealismo rosa* ('pink neorealism'), is worth investigating for its use of personal onomastics. Seemingly first names and family names offer a fair view of the Italian situation of that period, with plausible and realistic options (high frequency of that historical period's typical first names such as *Giuseppe* or *Marisa*, large use of nicknames, etc.) – non realistic and grotesque names are usually avoided, contrary to what is common in the films of the comic genre.

Keywords: Italian film comedy, Fifties in Italy, personal onomastics, nicknames

Per parlare dell'onomastica personale in un particolare genere cinematografico, ossia la commedia prodotta in Italia negli anni '50, prima dell'affermazione della cosiddetta 'commedia all'italiana', si rende opportuna una premessa relativa in senso lato a tutto il cinema italiano di larga presa sul pubblico. In generale pare che il nome del personaggio cinematografico, per quanto popolare diventi il personaggio stesso, non rimanga molto impresso nella memoria degli spettatori.¹ Questo fenomeno può essere verificato in più modi. Raramente chi parla di film che conosce bene designa i personaggi con i loro nomi: generalmente si serve di quelli degli attori. Una prova se ne può avere anche leggendo i commenti che gli internauti appongono a siti di condivisione di video come *Youtube*, dove, con riferimento all'azione scenica, si parla regolarmente di «Sordi», «Verdone», «Benigni», ecc. Un altro importante segnale di questo fenomeno è la scarsità di riferimenti a nomi dei personaggi cinematografici nel dizionario ALDA ROSSEBASTIANO – ELENA PAPA, *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET 2005, che pure è sempre ricchissimo di riferimenti a portatori reali e fittizi dei nomi messi a lemma. Si può segnalare comunque un'eccezione,

¹ Molto maggiore, invece, è la presa sulla memoria collettiva dei nomi dei personaggi teatrali: sia perché questi figurano di norma anche in testi scritti che possono essere letti indipendentemente dalle rappresentazioni; sia perché generalmente vengono interpretati da attori molto diversi in periodi di tempo anche molto lunghi, il che comporta che solo in casi particolari risultino legati a singoli interpreti; sia perché la stessa tradizionale presenza della locandina affissa fuori dal teatro, con la classica lista di «personaggi e interpreti», può incidere sulla memoria degli spettatori.

sia pure molto importante, che è quella di *Fantozzi*: il nome del personaggio non solo ha dato luogo a vari deonimici riportati anche dai dizionari dell'uso, ma sembra che sia correntemente impiegato per designare il suo creatore e interprete Paolo Villaggio anche se impegnato in tutt'altri ruoli – ossia il contrario di ciò che avviene in genere.²

Veniamo ora più specificamente all'onomastica personale dei personaggi delle commedie italiane prodotte negli anni '50. Un filone che, a suo tempo, ebbe grandissimo successo di pubblico ed è tuttora piuttosto noto; ma altresì un genere quasi costantemente deprezzato dalla critica, che per lo più l'ha etichettato con la formula poco lusinghiera di 'neorealismo rosa', come se dovesse scontare la sua posizione intermedia fra due grandi realtà della storia del cinema italiano, il neorealismo dei tardi anni '40 e la commedia all'italiana degli anni '60 e '70.³ Si tratta in realtà di commedie quasi sempre piuttosto convenzionali, che dovevano attirare al cinema il maggior numero di spettatori possibile ed evitare accuratamente gli strali della censura, fortissimi in un'epoca puritana quale gli anni '50 del Novecento. I temi, esclusi categoricamente riferimenti realistici a conflitti politici, economici, sociali, religiosi o morali, sono ampiamente ripetitivi, e le trame riguardano per lo più le vicende (giocose più che realmente problematiche) di giovani coppie, immancabilmente coronate dal lieto fine. Non sembra eccessivo il commento di Enrico Giacobelli, secondo cui in questi film «tutto ciò che succede, pare succeda per effetto della Natura, dell'Amore, del Caso».⁴

Per affrontare la questione onomastica in questo filone cinematografico si sono considerati trenta film identificabili come commedie prodotti fra il 1950 e il 1959,⁵ e si è cercato di mettere insieme un campione significativo per varietà di tipologie (tenendo presente che non sempre è semplicissimo distinguere genere commedia, sui cui verte quest'indagine, e genere comico),

² Anche in questo caso una verifica impressionistica è resa possibile dai commenti leggibili nel sito *Youtube*.

³ Per un'esauriente sintesi del genere 'neorealismo rosa', cfr. ENRICO GIACOVELLI, *La commedia all'italiana*, Roma, Gremese 1995, pp. 22-41; inoltre MASOLINO D'AMICO, *La commedia all'italiana*, Milano, Il Saggiatore 2008, pp. 96-101 e 107-112.

⁴ GIACOVELLI, *La commedia all'italiana*, cit., p. 23.

⁵ Si tratta in dettaglio di *Una domenica d'agosto* (L. Emmer), *È primavera* (R. Castellani), *Guardie e ladri* (M. Monicelli e Steno), *Due soldi di speranza* (R. Castellani), *Pane, amore e fantasia* (L. Comencini), *Villa Borghese* (V. De Sica e G. Franciolini), *Un americano a Roma* (Steno), *Dov'è la libertà?* (R. Rossellini), *Hanno rubato un tram* (A. Fabrizi), *Peccato che sia una canaglia* (A. Blasetti), *Le signorine dello 04* (G. Franciolini), *La bella di Roma* (L. Comencini), *Il bigamo* (L. Emmer), *Un eroe dei nostri tempi* (M. Monicelli), *Gli innamorati* (M. Bolognini), *Pane, amore e...* (D. Risi), *Piccola posta* (Steno), *Lo scapolo* (A. Pietrangeli), *Il segno di Venere* (D. Risi), *Donatella* (M. Monicelli), *La fortuna di essere donna* (A. Blasetti), *Una pelliccia di visone* (G. Pellegrini), *Poveri ma belli* (D. Risi), *I dritti* (M. Amendola), *Marisa la civetta* (M. Bolognini), *Padri e figli* (M. Monicelli), *Carmela è una bambola* (G. Puccini), *I soliti ignoti* (M. Monicelli), *Venezia, la luna e tu* (D. Risi), *Il vedovo* (D. Risi).

registi e attori coinvolti. Non sono stati presi in considerazione alcuni film tratti da opere letterarie, quali soprattutto la serie dei *Don Camillo* o *L'oro di Napoli*, che pure in sé sono ampiamente rappresentativi della categoria. Si sono incluse per completezza due opere della fine del decennio, *I soliti ignoti* e *Il vedovo*, a cui peraltro l'etichetta di 'neorealismo rosa' va stretta in quanto si tratta piuttosto dei primi esempi di commedia all'italiana. Si sono considerati tendenzialmente tutti i nomi, i cognomi e i soprannomi dei personaggi protagonisti e comprimari non anonimi.⁶ Si tenga presente che l'operazione non è semplice come potrebbe sembrare in quanto l'ascolto diretto può lasciare adito a qualche equivoco e le varie fonti possono essere discordanti.⁷ Si precisa che si intende fornire un quadro d'insieme più che considerare in dettaglio questo o quel film, anche se naturalmente gli spunti da sviluppare sarebbero molteplici; in definitiva, comunque, sembrano emergere delle tendenze comuni.⁸

Nel repertorio dei nomi maschili ricavato dallo spoglio l'impressione generale è una forte aderenza alla realtà dell'epoca.⁹ Prevale il tipo più diffuso in assoluto nel Novecento, *Giuseppe*, anche se la forma base è minoritaria rispetto a ipocoristici vari;¹⁰ altrettanto ricorrenti sono grandi classici come *Antonio*, *Carlo*, *Luigi*, nonché alcuni nomi tipici della prima metà del Novecento quali *Mario*, *Alberto*, *Franco*. L'alta frequenza di *Cesare*, secondo per diffusione in questo campione, ma anche di *Fernando* e *Romolo*, rispecchierà la prevalente ambientazione romana di questo genere di pellicole: si tratta infatti, dati alla mano, di nomi diffusi prevalentemente nella capitale. Notevole la presenza di numerosi alterati e ipocoristici di stampo tradizionale (come si è visto la forma piena *Giuseppe* è quasi sommersa dai suoi derivati). E fra i pochi personaggi bambini l'alterazione è quasi la norma: si possono citare *Tonino*, *Gigetto* e *Alvaruccio*. Segnalando, di passaggio, la

⁶ Per ragioni di spazio, si rinuncia a dare conto sia della lista dei nomi (nonché dei cognomi e dei soprannomi) dei personaggi dei singoli film, sia delle graduatorie di frequenza delle stesse forme onimiche.

⁷ Fra le fonti si sono considerati soprattutto – sempre e comunque come supporto secondario rispetto all'ascolto diretto – i repertori ROBERTO CHITI – ROBERTO POPPI, *Dizionario del cinema italiano. I film dal 1945 al 1959*, Roma, Gremese 2007; PAOLO MEREGHETTI, *Il Mereghetti. Dizionario dei film 2014*, Milano, Baldini & Castoldi 2013, e inoltre la banca dati in rete (in realtà non molto attendibile) del sito in inglese <http://www.imdb.com/>.

⁸ Alcuni interessanti spunti sull'argomento, relativi all'onomastica nel cinema di ambientazione romana, sono contenuti in ENZO CAFFARELLI, *L'onomastica personale nella città di Roma dalla fine del secolo XIX ad oggi*, Tübingen, Niemeyer 1996, pp. 287-302.

⁹ Per le statistiche sulla diffusione dei singoli nomi, si fa implicitamente ma costantemente riferimento alle voci di ROSSEBASTIANO – PAPA, *I nomi di persona...*, cit., e, per quanto riguarda Roma in particolare, anche allo studio di CAFFARELLI, *L'onomastica personale...*, cit.

¹⁰ In particolare *Peppino* con 5 occorrenze, ma non mancano *Beppe*, *Peppe* e *Bepi*, riscontrati una sola volta come la forma base *Giuseppe*.

scarsa frequenza – una sola occorrenza – quasi sorprendente, ma presumibilmente casuale, di *Giovanni*, che insieme a *Giuseppe* era il nome maschile più ricorrente nell'Italia di allora, va anche detto che alcuni tipi che oggi potrebbero apparire strani non erano poi così rari per l'epoca (è il caso di *Alvaro*, di *Otello*, di *Oreste*, ma anche di *Amilcare*, *Emidio*, *Olinto*). Le forme veramente insolite sono molto poche, talvolta relative a personaggi appena nominati, troppo marginali per essere inclusi nel presente computo: ma spesso, in casi del genere, l'anomalia onomastica viene sottolineata da battute specifiche della sceneggiatura.¹¹ Si noti inoltre che i nomi più frequenti riscontrati in questa analisi designano una porzione decisamente ampia del totale, tanto più che nel cinema soprattutto popolare l'omonimia interna è generalmente evitata per non confondere lo spettatore:¹² in ogni caso, gli antroponimi teoricamente esistenti sono in numero talmente elevato che 9, 7 o 6 occorrenze su 142 rappresentano una frequenza relativa decisamente alta.¹³

Non troppo diverso è il panorama offerto dai nomi dei personaggi femminili, in cui va notata subito una relativa sorpresa: il più ricorrente in questo spoglio (7 casi su 132)¹⁴ è *Marcella*: una forma che conobbe non una tradizione secolare, bensì un successo notevole, ma circoscritto, nella prima parte del Novecento e soprattutto a Roma. Non a caso *Marcella* è attribuito quasi esclusivamente a figure femminili giovani e romane, anche in questo caso quindi con sostanziale aderenza alla realtà dell'epoca; e lo stesso vale, più o meno, per nomi leggermente meno frequenti nel nostro campione come *Ines*, *Gabriella*, *Marisa*, *Carla*. Al contrario, un antroponimo che conta sei occorrenze in questa graduatoria, cioè *Elvira*, fu in uso soprattutto nella seconda parte dell'Ottocento: i numerosi personaggi cinematografici con questo nome, però, sono più spesso donne mature che non ragazze (e qualcosa di simile vale anche per *Matilde*). *Carmela* invece, tipicamente concentrato al Sud, designa invariabilmente personaggi meridionali. Pur non volendo scomodare riferimenti lontani come i nomi delle maschere della commedia dell'arte, non sembrerà inappropriato pensare che sceneggiatori e registi tendessero ad attribuire con una certa regolarità le stesse forme

¹¹ Così avviene per un *Adamo* in *Poveri ma belli*, o per un *Eros* in *Piccola posta*.

¹² In altre parole, se nello stesso film compaiono dieci personaggi maschi, avranno di norma dieci nomi diversi.

¹³ In dettaglio, su un totale di 142 personaggi maschi identificabili per nome si hanno 9 occorrenze per *Giuseppe* e derivati, 7 per *Antonio* e derivati nonché per *Cesare*, 6 per *Mario*, 5 per *Fernando* e *Luigi* con i rispettivi derivati.

¹⁴ Seguono in ordine di frequenza, con 6 occorrenze, *Elvira* nonché *Giovanna* e derivati; con 4, *Anna* (con *Annarella*), *Ines* e *Maria* (con *Marietta*); con 3, *Carmela* (con *Carmelina*), *Gabriella*, *Lucia*, *Luisa*, *Marisa* e *Valeria*.

onomastiche a personaggi con caratteristiche simili, non solo per quella che potremmo definire forza d'inerzia, ma anche per fornire al pubblico una possibilità di riconoscerli pure tramite il nome, e al tempo stesso di identificare le figure del film con quelle della realtà quotidiana.

Tornando al nostro computo, fra i nomi femminili non mancano dei grandi classici come *Maria*, *Anna*, *Lucia* o *Giovanna*,¹⁵ né alterati e ipocoristici tradizionali, né forme doppie che furono particolarmente in voga nel pieno Novecento, come *Anna Maria* o *Maria Teresa*. Qualche presenza anche per nomi di ascendenza lirica quali *Norma* o *Tosca*, o per l'ideologico *Italia*, che a noi sembrerebbero insoliti ma non erano troppo rari all'epoca. Si segnala infine qualche forma straniera, portata per lo più da personaggi ampiamente convenzionali di graziose turiste: anche in questo caso prevalgono forme piuttosto semplici e prevedibili, come *Daisy* o *Janet* per anglosassoni, *Astrid* ed *Erika* per germanofone. I nomi insoliti, a conti fatti, sono veramente pochi, e quei pochi, come si è visto nel caso del repertorio maschile, spesso attirano l'attenzione della stessa sceneggiatura.¹⁶

Insomma, sia al maschile che al femminile prevalgono tipi abbastanza semplici o banali, o che tali dovevano apparire al pubblico degli anni '50. Qualsiasi forma di inventiva o di sperimentalismo onomastico sembra evitata in favore di un'antroponimia poco marcata e nel senso più ampio del termine 'popolare', che rispecchiasse la realtà e fornisse allo spettatore la possibilità di riconoscere e riconoscersi nei personaggi del grande schermo. Sono quasi inesistenti concessioni alle mode dell'epoca, cioè ai nomi che secondo il gusto medio dovevano suonare moderni e gradevoli e per questo venivano spesso attribuiti ai bambini di allora, ma che sarebbero stati poco realistici su adulti, sia pure su adulti della finzione cinematografica. In effetti, mancano completamente fra i nostri personaggi nomi fortunatissimi negli anni '50 e poi nei '60 quali *Patrizia*, *Daniela* o *Antonella*, o al maschile *Massimo*, *Claudio*, *Fabrizio*. Unica eccezione, a mio avviso, la *Donatella* protagonista del film eponimo di Monicelli:¹⁷ ma, appunto, pur sempre un'eccezione, in quanto le scelte dominanti rimangono molto più realistiche.

Quanto al rapporto onomastico personaggio/interprete, l'omonimia fra nome del personaggio e nome dell'attore, se non frequentissima, è ben presente nel campione considerato;¹⁸ una scelta a prima vista corriva – e che dal

¹⁵ Quest'ultimo, a cui ho ritenuto di dover associare gli ipocoristici *Nannina* e *Nina*, risulta fra l'altro ben più comune del maschile corrispondente.

¹⁶ Così nello *Scapolo* una *Catina* viene descritta come «quella tua amica, quella col nome strano».

¹⁷ *Donatella* è nome quasi sconosciuto prima della seconda guerra mondiale, ma che poi risultò molto apprezzato per le nuove nate negli anni '50 e '60.

¹⁸ In particolare l'omonimia personaggio/interprete coinvolge due volte Sordi, che interpreta

punto di vista pratico avrà semplificato non poco le attività sul set –, ma che poteva contribuire a rendere i personaggi riconoscibili e credibili per il pubblico, e a dare all'onomastica di questo genere cinematografico un'ulteriore connotazione realistica. Per quanto riguarda particolari interpreti, tuttavia, si potrebbero spendere due parole non su un attore ma su un'attrice, ossia Franca Valeri, che spicca nella produzione del tempo per la sua interpretazione di personaggi femminili scarsamente integrati nella società e intelligentemente caratterizzati con difetti, manie, complessi, inadeguatezze di vario tipo, in netta contrapposizione con i personaggi femminili attraenti, vivaci ma conformisti, proposti dalle varie Lollobrigida, Allasio, Ralli e dotati per lo più di nomi effettivamente tipici delle ventenni di allora quali *Marcella*, *Marisa* o *Giovanna*. In effetti in non pochi casi i personaggi della Valeri portano nomi più tipici delle generazioni nate a fine Ottocento e allora mature e che presumibilmente dovevano suonare superati per il gusto del tempo, quali *Cesira*, *Elwira*, *Filomena*, *Isolina*, come se l'attrice milanese avesse voluto anche con una caratterizzazione onomastica leggermente anacronistica sottolineare le piccole ridicolaggini di cui gravava i suoi personaggi.

Qualche considerazione sui soprannomi, il cui uso com'è noto è molto tipico della società italiana tradizionale e precedente al *boom* economico degli anni '60. Anche in questo caso le commedie cinematografiche degli anni '50 sembrano riprodurre abbastanza fedelmente la realtà coeva. Abbiamo non pochi soprannomi di gusto tipicamente popolare, ad esempio in molti dei protagonisti dei *Soliti ignoti*; ma si pensi anche alla *Caramella* della serie *Pane amore*, che solo nel terzo episodio si scopre chiamarsi *Francesca*. Né mancano soprannomi di tipo snobistico ed esterofilo, come il celeberrimo *Santi Bailor* di *Un americano a Roma*;¹⁹ però anche in *Piccola posta* la redattrice della posta del cuore interpretata da Franca Valeri snobba la sua dimessa identità anagrafica di *Filomena Cangiullo* per presentarsi alle sue appassionate lettrici come una contessa polacca di nome *Lady Eva Bolawski*, mentre nel film *La fortuna di essere donna* il personaggio interpretato dalla Loren decide, per tentare la scalata all'alta società, di ripudiare il popolare *Antonietta* a favore di un ipocristico del tutto inconsueto in Italia, *Etta*.

Fra i cognomi attribuiti alle figure cinematografiche qui considerate²⁰ spicca soprattutto la presenza di *Proietti*, attribuito indipendentemente a

due dei tre *Alberto* qui considerati; e non mancano casi per Peppino De Filippo, Mario Carotenuto, Sofia Loren, Marisa Allasio, Tina Pica.

¹⁹ Che si accompagna all'anglofilo *Elvy* della protagonista femminile, ma anche al più grezzo *Cicalone* attribuito a un comprimario nello stesso film.

²⁰ Per quanto riguarda la diffusione e la distribuzione dei cognomi, si fa implicitamente riferimento ai dati ricavabili da ENZO CAFFARELLI – CARLA MARCATO, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET 2008.

quattro personaggi di film diversi:²¹ trattandosi del cognome più stereotipicamente collegabile a Roma, sembra sottolineare con forte aderenza alla realtà la prevalente ambientazione capitolina di questo genere cinematografico, non diversamente da nomi come *Romolo* o *Marcella*. In un panorama che vede prevalere cognomi piuttosto comuni e privi di connotazioni particolari, tali comunque da non colpire troppo l'attenzione dello spettatore, da *Rossi* a *Catalano* a *Nardi*, da *Silvestri* a *Mantovani* a *Marchetti*, si notino in ogni caso varie forme molto ben rappresentate a Roma (*Angelini*, *De Santis*, *Mancini*, gli stessi *Nardi* e *Silvestri* e i più connotati *Colasanti*, *Ippoliti* o *Santarelli*), senza che si escluda un certo realismo nel connotare personaggi di altre regioni, per cui *Nicosia* sarà attribuito a siciliani, *Colombo* a milanesi, *Fornaciari* a emiliani-romagnoli,²² *Esposito*, *Improta* o *Ruotolo* a napoletani. A parte alcuni casi particolari,²³ anche il repertorio cognominale sembra sfuggire a qualunque forma di sperimentalismo o di espressionismo per riprodurre in maniera poco appariscente, ma sostanzialmente credibile, il panorama italiano dell'epoca.

È proprio nel settore dei cognomi, a quanto pare, che si rileva uno scarto significativo fra il genere commedia e il genere più propriamente comico. Naturalmente se si parla di comico negli anni '50 è immediato far riferimento a Totò, la cui complessa personalità di attore è stata ampiamente studiata anche dal punto di vista onomastico.²⁴ Per quanto riguarda questo lavoro, si sono inclusi nel computo solo tre film con Totò (*Guardie e ladri*, *Dov'è la libertà*, *I soliti ignoti*), in quanto, al contrario della maggioranza delle sue pellicole, caratterizzate da toni apertamente farseschi, questi tre si possono considerare a buon diritto commedie. E forse non a caso i cognomi dei tre personaggi corrispondenti, *Esposito*, *Lojacono* e *Cruciani*, non risultano particolarmente appariscenti né troppo caratterizzati in senso comico, al

²¹ A parte i quattro casi indipendenti di *Proietti*, i soli cognomi rappresentati più di una volta fra i personaggi del presente campione (ovviamente, con esclusione degli omonimi imparentati) sono *Bolognini*, *De Ritis*, *Nardi*, *Rossi* e *Silvestri*, con due occorrenze ciascuno.

²² A onor del vero, si può puntualizzare che *Fornaciari* è forma emiliana e soprattutto reggiana, mentre i personaggi del *Bigamo* con questo cognome (padre e figlia, di nome *Olinto* e *Isolina*) sono dichiaratamente romagnoli, di Forlimpopoli.

²³ L'inattesa doppia presenza di *Bolognini*, cognome relativamente raro (e per di più concentrato in una città completamente tagliata fuori dalla geografia del cinema popolare dell'epoca, ossia Ancona), sarà forse dovuta alla notorietà dell'omonimo regista; mentre *Ingravallo*, reso noto dall'allora recente *Pasticciaccio* gaddiano, suona un po' fuori posto in un film tutt'altro che intellettuale come *Carmela è una bambola*.

²⁴ Cfr. ENZO CAFFARELLI, *Vis comica e onomastica nella lingua di Antonio Maria Giuseppe Gagliardi De Curtis Griffo Focas Angelo Flavio Ducas Comneno Porfirogenito di Bisanzio, in arte Totò*, in AA.VV., *O&L. III incontro di studio di Onomastica e Letteratura. Atti (Università degli studi di Pisa, 27-28 febbraio 1997)*, Viareggio, Baroni 1998, pp. 53-74.

contrario dei vari *Scannagatti*, *La Trippa*, *Guardalavecchia* che spesseggiano nei personaggi del Totò comico. La sensazione è che la differenza, a volte sottile, fra commedia e comico passi anche attraverso la scelta dei cognomi, che, se nel genere commedia sono per lo più realistici e quasi banali, nel genere comico risultano spesso improbabili, grotteschi e tali da suscitare ilarità nello spettatore. Lo stesso vale per un altro film che, per accumulo di motivi comici e di situazioni al limite della credibilità, è uno dei capisaldi del filone comico dell'epoca, cioè *La famiglia Passaguai*, in cui un cognome così eloquentemente improbabile – e si tratta veramente del cognome dei protagonisti, e non di un soprannome²⁵ – campeggia fin dal titolo.²⁶

Dopo quest'ultima incursione nel genere comico, si può tentare di trarre le conclusioni su quanto detto a proposito dell'onomastica personale nel genere commedia degli anni '50: questo genere, gravato dalla denominazione 'neorealismo rosa' e ininterrottamente massacrato dalla critica per tutti i sessant'anni della sua esistenza, accusato non a torto di proporre personaggi, temi e interpretazioni della realtà puramente convenzionali, almeno dal punto di vista onomastico appare invece del tutto realistico e credibile, disegnando un affresco dell'Italia dell'epoca sostanzialmente verosimile e 'popolare' nel senso positivo del termine, grazie a una serie di scelte probabilmente non troppo ponderate ma realistiche e attente anche alle connotazioni geografiche e sociografiche veicolate dagli antroponimi stessi.

Biodata: Francesco Sestito si è laureato in *Storia della Lingua Italiana* e poi addottorato in *Storia della Lingua e dei Volgari Italiani* presso l'Università «La Sapienza» di Roma. A partire dal 2002 collabora con il *Lessico Etimologico Italiano* presso l'Università di Saarbrücken. Si è occupato di onomastica personale con numerosi contributi per la «Rivista Italiana di Onomastica» e con la monografia *I nomi di battesimo a Firenze (1450-1900). Dai registri di Santa Maria del Fiore un contributo allo studio dell'antroponimia storica italiana*, Roma, Società Editrice Romana 2013.

francesco.sestito@katamail.com

²⁵ Tant'è vero che la moglie viene interpellata dal capoufficio del marito come «signora Passaguai», in un contesto privo di risvolti comici.

²⁶ Almeno in questo film, invece, i nomi di battesimo sfuggono a connotazioni particolari e sembrano ricalcare il rassicurante realismo notato nelle pellicole del genere commedia: basti dire che il protagonista si chiama *Peppe* e che la figlia maggiore è l'ennesima *Marcella*.